
Mozambico: Acs, attacco ai villaggi cristiani provoca ulteriori disordini nel nord

“Un recente attacco a due villaggi cristiani nel nord del Mozambico ha provocato due morti e quattro feriti e ha provocato disordini tra la popolazione locale, inducendo molte persone a lasciare le proprie case in cerca di sicurezza. L’attacco è avvenuto il 30 dicembre ed è stato rivendicato dalla sezione mozambicana del sedicente Stato Islamico, che da oltre cinque anni conduce un’insurrezione armata nella regione”. Lo denuncia la fondazione di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che soffre – Italia in un comunicato. Nei messaggi pubblicati sui propri account attivi sui social media, il gruppo terroristico afferma di aver attaccato “una comunità cristiana”, respingendo le “milizie cristiane” locali e costringendole a fuggire, catturando e giustiziando uno dei loro comandanti. I terroristi hanno postato le fotografie delle case bruciate del villaggio di Namade, nella provincia di Cabo Delgado. “A causa dell’incapacità delle forze armate mozambicane di pattugliare l’intera regione minacciata dai jihadisti, molte popolazioni locali hanno formato i propri gruppi di difesa, spesso composti da veterani della decennale guerra civile del Mozambico”, si legge nella nota. Questi fatti sono confermati da un missionario locale, frater Boaventura, dell’Istituto della Fraternità dei Poveri di Gesù, che opera nell’area. “Hanno attaccato e bruciato le case e c’è stata un’offensiva contro la gente del posto che è armata”, racconta il missionario, che tuttavia non è d’accordo sul fatto che la milizia locale possa essere etichettata come specificamente cristiana. “Muidumbe e la zona circostante sono fortemente cristiani, quindi possiamo supporre che la maggior parte degli abitanti fosse cristiana, ma non si può dire che fossero coinvolte milizie cristiane. Si tratta di forze locali composte da ogni sorta di persone, possono essere cattoliche o no, cristiane o no, praticanti o meno”, spiega frater Boaventura.

Filippo Passantino